



IL MEDAGLIERE SI RIVELA



LE DUE TORRI NELLE MEDAGLIE E NELLE MONETE

13 marzo - 26 agosto 2024

a cura di Paola Giovetti e Laura Marchesini

Asinelli e Garisenda sono le torri più celebri di Bologna, emblema del panorama cittadino. Inizialmente si trovavano in un tessuto urbano caratterizzato da numerose altre torri, oggi quasi tutte scomparse. Le ragioni e il contesto della loro costruzione, avvenuta tra la fine dell'XI e il XII secolo, sono ancora poco chiare e si pensa che siano da imputare ad un "vuoto di potere", riempito dalle famiglie più ricche della città in lotta tra loro. Le torri assolvevano alla triplice funzione di fortilizio, strumento di controllo del territorio e status symbol, ma già nel Duecento, risolta l'instabilità socio-politica, molte furono ribassate e convertite in alloggi e locali commerciali.

L'**Asinelli** fu la prima delle due torri ad essere eretta, utilizzando tecnologie costruttive all'avanguardia per l'epoca e superando in altezza tutte le altre. Inizialmente progettata di 60 metri fu in seguito sopraelevata, forse nel XIII secolo, fino a raggiungere gli attuali 97,20 metri. Il nome, attribuito solo a partire dal XII secolo inoltrato, deriva dalla famiglia gentilizia Asinelli che fu proprietaria di tutta o di una parte della torre. Col tempo il Comune ne acquisì alcune parti e ne divenne proprietario unico nel 1398.

L'importanza strategica acquisita da questo nuovo centro, attuale Piazza di Porta Ravegnana, allora sede del mercato nuovo e punto di congiunzione tra la parte antica della città e quella occidentale di più recente urbanizzazione, fu probabilmente la motivazione che portò all'erezione di una corona di torri attorno all'Asinelli, delle quali oggi sopravvive solo la Garisenda.

La **Garisenda** prende il nome dall'omonima famiglia Garisendi che, ad epoca imprecisabile, ne divenne proprietaria. Si inclinò subito dopo aver raggiunto i 60 metri di altezza per un cedimento del terreno e la fama della sua pendenza è addirittura immortalata nel XXXI canto dell'Inferno di Dante. Per ragioni di sicurezza la torre fu ribassata di una dozzina di metri tra il 1350 e il 1355. Nel Seicento la famiglia Garisendi si estinse ma la torre divenne proprietà comunale solo nel 1887.

Le due torri nelle medaglie

Le collezioni numismatiche del Museo conservano alcune medaglie, dal XVIII al XXI secolo, con la raffigurazione delle due torri. Il loro profilo è distinguibile per la pendenza della Garisenda, che le arti figurative non hanno mancato di esasperare sin dal Medioevo. È proprio questo dettaglio, abbinato allo sveltire dell'Asinelli, che permette di distinguere inequivocabilmente Bologna dalle altre città turrificate. Ad esse si associano talvolta la raffigurazione di dettagli paesaggistici come la cerchia muraria, le porte, alcuni celebri monumenti cittadini e il colle della Guardia con il santuario di San Luca.

Nella produzione medagliistica di ambito strettamente bolognese a fianco delle torri spesso compare anche la personificazione della città, Felsina: raffigurata come una donna con elmo e armatura, accompagnata dal vessillo con la scritta LIBERTAS e il leone, entrambi presenti ancora nell'attuale stemma cittadino.



1. Medaglia in bronzo di Alessandro Macchiavelli (1693-1766)

autore anonimo, 1715; inv. 432

La raffigurazione di questa medaglia, un'aquila in volo su un leone, è ispirata alla storia di Androclo, schiavo fuggitivo, che guarì un leone sofferente per una spina nella zampa. Catturato dai Romani e condannato ad essere sbranato nell'arena dalle fiere, Androclo ritrovò qui il leone guarito che lo risparmiò. Sullo sfondo è rappresentato il profilo di Bologna che si collega al ritratto del dritto di Alessandro Macchiavelli, filosofo platonico e professore: come l'aquila salva il leone, così Macchiavelli salva l'onore di Bologna attraverso i suoi scritti sulle memorie cittadine.

2. Medaglia in argento di Alessandro Macchiavelli (1693-1766)

autore anonimo, 1726; inv. 430

L'esemplare presenta al rovescio, sullo sfondo, una città turrificata che identifichiamo come Bologna grazie alla raffigurazione della Garisenda, inclinata verso l'Asinelli. In primo piano compare la personificazione dell'Università, vanto cittadino, in riferimento a Macchiavelli a cui la medaglia è dedicata (cfr. n. 1).





3. Medaglia in bronzo di Antonio Ghiselli (attivo dal 1634 al 1730)

autore Giambattista Fanelli, **1717**; inv. 380

Felsina, seduta su una pila di libri (Bologna la dotta), regge con la sinistra l'ouroboros, il serpente che si morde la coda, simbolo dell'eternità in riferimento al lavoro imperituro del cronachista della storia di Bologna Antonio Ghiselli. Sullo sfondo si erge la città identificata dalle inconfondibili torri, con la Garisenda inclinata.



4. Medaglia in bronzo della Sede vacante; autore Agostino Corsini, **1721**; inv. 6698

Su questa medaglia, a fianco delle torri, sono raffigurate la cupola della chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano e la personificazione di Felsina con il triregno nella mano sinistra.



5. Medaglia in argento di Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730)

autore Ferdinand de Saint Urbain, **1731**; inv. 467

La città di Bologna, illuminata dal sole raggianti che occupa gran parte del tondello, è rappresentata non solo dalle due torri ma anche dalla torre della Specola dell'Istituto delle Scienze, centro culturale illuminista, inaugurato nel 1714 da Luigi Ferdinando Marsili, il cui ritratto compare al dritto.

6. Medaglia in bronzo di Beatrice di Portogallo (1504-1538)

autore Lorenzo Lavy, riconiazione **1866-1867**; inv. 1121

Questa medaglia, prodotta in ambito piemontese, testimonia come le due torri, raffigurate sullo sfondo a destra, fossero riconosciute come emblema identificativo e univoco di Bologna anche fuori dai confini locali. Infatti la scena celebra l'arrivo in città nel 1530 di Beatrice di Portogallo per partecipare all'incoronazione del cognato l'imperatore Carlo V. Questa medaglia, non coeva all'episodio, fa parte della serie cosiddetta "Storia Metallica dei Savoia" che Carlo Emanuele III commissionò all'artista Lorenzo Lavy.



7. Medaglia in bronzo di Francesco Maria Zanotti (1692-1777); autore Petronio Tadolini, **1766**; inv. 225

8. Conio della medaglia; inv. 86522

La medaglia è stata eseguita da Petronio Tadolini in occasione del concorso per l'incarico di maestro di conii, indetto dalla zecca di Bologna nel 1766. Al rovescio una figura femminile, interpretata come Felsina o come Minerva, reca gli attributi dell'elmo sormontato dalla sfinge, la cornucopia, una pila di libri sovrastata dalla civetta con caduceo nel becco, simboli riferibili all'ambito delle Scienze e delle Lettere. La medaglia fu apprezzata ma non così tanto da vincere il concorso poiché l'incarico nella zecca fu assegnato a Filippo Balugani.



9. Medaglia in piombo dedicata ad un'ignota "Eccellenza"

autore Francesco Barattini, **1766?**; inv. 274

La medaglia, fortemente prospettica, ha il suo punto centrale nell'alto profilo della torre degli Asinelli e sulla pendenza della Garisenda, sottolineato dalla posizione decentrata della porta d'ingresso alle mura. Probabilmente si tratta di Porta Maggiore, costruita nel XIII secolo e fortificata nel 1506, come accesso più importante della città posto sul tracciato dell'antica via Emilia, chiaramente evidenziata. Sempre legata al concorso del 1766, l'autore Francesco Barattini la dedicò ad una ignota Eccellenza, probabilmente per ingraziarsi il suo sostegno e ottenere l'incarico di professore di conii.



10. Medaglia in argento di Giambattista Martini (1706-1784)

autore Petronio Tadolini, **1784**; inv. 473

La città che si apre sulla destra è dettagliata miniaturisticamente nei suoi monumenti più importanti: le due torri al centro, la cupola della chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano sulla sinistra, San Petronio con il suo campanile, tutti racchiusi dentro le mura. Il panorama si allarga a San Luca e più in basso alla chiesa di San Michele in Bosco, raffigurati in posizione invertita rispetto alla realtà. La Fama che vola sulla città è un'esplicita celebrazione di Giambattista Martini, ritratto al dritto, storico, compositore e teorico della musica che visse sempre a Bologna ma che ebbe grande fama in tutta Europa.



11. Medaglia in argento di Pio IX (papa dal 1846 al 1878)

autore Ignazio Bianchi, **1857**; inv. 4299

Su questa medaglia, coniata dalla zecca di Roma, la città di Bologna è chiaramente identificata dalle due torri e da altri edifici racchiusi entro le mura, posizionata su un paesaggio collinare alla cui sommità svetta il Santuario della Madonna di Loreto (Ancona).

Questo insolito accostamento, privo di realismo, fa riferimento a due tappe fondamentali del viaggio compiuto da Pio IX nel 1857 all'interno dello Stato Pontificio, attraversato in quel momento dai moti risorgimentali.



12. Medaglia in bronzo di Giosuè Carducci (1835-1907)

autore anonimo, su disegno di Quirico Pileri, **1909**; inv. 952

A ricordare la fama delle torri in questa medaglia è la legenda: LA FOSCA TVRRITA BOLOGNA A VOI ZEFIRO SPIRA / DAL COLLE PIO DELLA GVARDIA / CHE INCORONATO SCENDE / DA L'APPENNINO AL RENO. Si tratta di versi tratti da due differenti odi di Giosuè Carducci, effigiato nella parte superiore del campo. La medaglia aveva il duplice scopo di celebrare l'illustre letterato e la città nei suoi aspetti più noti. L'occasione della commissione è legata al 1° Convegno Routier Autonomo Italiano (di ciclismo) svoltosi a Bologna nel 1909.

13. Medaglia in bronzo dorato della I^a Mostra Internazionale del linguaggio grafico del fanciullo

autore L. Semini, **1926**; inv. 763

La medaglia celebra la I^a Mostra Internazionale del linguaggio grafico del fanciullo svoltasi a Bologna. La città è tratteggiata sullo sfondo con le due torri e la facciata di San Petronio, mentre al centro compare la personificazione dell'Italia con la corona turrata e in basso due bambine che guardano una compagna disegnare. La mostra seguiva la pubblicazione del libro di Giuseppe Lombardo Radice, ispirato a nuove idee pedagogiche che mettevano al centro l'attività dello studente e l'importanza della libera espressione grafica del fanciullo nella sua formazione scolastica. Per questa manifestazione si scelse Bologna forse perché le prime osservazioni sulla funzione del disegno nell'infanzia si fecero già nel 1913 nel contesto delle colonie bolognesi.



14. Medaglia in bronzo della Cassa di Risparmio di Bologna

autore Giuseppe Romagnoli, **1927**; inv. 880

All'ombra del colle della Guardia si estende la città dalla quale si eleva la Garisenda fortemente convergente sull'Asinelli. Il paesaggio realizzato con grande realismo era infatti molto noto al medaglista, il bolognese Romagnoli, che lavorò presso la zecca di Roma. La medaglia, commissionata dalla Cassa di Risparmio di Bologna, presenta al dritto un alveare, simbolo di operosità e parsimonia, con la legenda CONSERVO ED AVMENTO; al rovescio illustra l'allegoria del Risparmio seduta sulla destra, con un forziere sulle ginocchia mentre riceve i risparmi delle varie categorie di lavoratori.

15. Medaglia in metallo bianco del Congresso Internazionale dei matematici

autore Alfonso Borghesani, **1928**; inv. 765

L'incisione è leggerissima, quasi evanescente: sullo sfondo a sinistra s'intravedono le due torri, affiancate dalla cupola della chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, mentre a destra siede la figura di Felsina con il leone. Dalla legenda del dritto sappiamo che si tratta di una medaglia realizzata in occasione del prestigioso Congresso Internazionale dei matematici svoltosi a Bologna sotto l'egida dell'Università. L'oggetto era stato donato ai partecipanti, provenienti da tutto il mondo, e la rivista *Il Comune* racconta che "Il nostro buon popolo guardava passare per le vie e per le piazze i Congressisti che portavano all'occhiello la fine medaglia di Alfonso Borghesani...".



16. Medaglia in oro della Galleria dell'Appennino

autore Pasquale Rizzoli, **1929**; inv. 869

Il rovescio di questa medaglia mostra la veduta delle due torri a sinistra e della torre del Palazzo della Signoria di Firenze a destra. I monumenti rappresentano emblematicamente le rispettive città e sono uniti da una cortina muraria merlata con al centro un cartiglio affiancato da fasci littorici; sullo sfondo l'Appennino, che fisicamente divide le due città, unite grazie completamente della galleria Direttissima.





17. Medaglia in bronzo del Comitato per Bologna Storica e Artistica

autore Marco Marchesini, 1999

Questa medaglia raffigura Bologna come una selva turrata che circonda le due torri, serrata da mura e fossato, enfatizzando gli aspetti urbanistici e monumentali della gloriosa fase medievale della città che ancora ne caratterizza l'immagine odierna. La commissione è legata alla celebrazione del centenario del Comitato di Bologna Storica e Artistica (BSA), associazione nata nel 1899 per promuovere la salvaguardia e la difesa dell'impianto urbano e degli antichi edifici.

18. Medaglia in bronzo del Comitato per Bologna Storica e Artistica

autore Marco Marchesini, 1999; prova d'incisione

La medaglia è una prova d'incisione per la medaglia celebrativa del centenario del Comitato di Bologna Storica e Artistica (BSA). Si veda n. 17.



Le due torri nelle monete

Monete di Bologna (XV-XVIII secolo)

Nella monetazione di Bologna la raffigurazione della città è associata al patrono cittadino San Petronio. Il santo in abiti vescovili sorregge o indica il modellino della città, caratterizzato dalle mura e da numerose torri. Solo a partire dal XVI secolo comincia a distinguersi più chiaramente l'iconica coppia delle due torri.

19. Quattrino in mistura

anonime pontificie (seconda metà XIV - metà XV sec.); 1406; inv. 59568



20. Grossone in argento

Eugenio IV (papa dal 1431 al 1447); 1431-1438; inv. 57383



21. Lira in oro, riconio della lira in argento del 1529; 1700; inv. 59674

22. Muraiola da 16 bolognini, mistura - Clemente XII (papa dal 1730 al 1740); 1736; inv. 57834

23. 10 Zecchini in oro - Pio VI (papa dal 1775 al 1799); 1787; inv. 71815

Monete del Governo Popolare di Bologna (1796-1797)

A seguito dell'arrivo di Napoleone a Bologna il 4 luglio 1796 fu proclamato un Governo Popolare, in adesione alle idee repubblicane che attraversavano l'Europa. Il Governo emise nuove monete in argento di grande modulo, lo scudo da 10 paoli. Il tipo prescelto per il rovescio, la Madonna di San Luca che dalle nubi compare sulla città, è desunto probabilmente dal celebre affresco del Francia, la Madonna del terremoto, (1505) ancor'oggi visibile nel Palazzo Comunale. Il maestro di conii Petronio Tadolini (1727-1813) per creare il panorama della città utilizzò piccoli punzoni per i singoli monumenti, giustapponendoli e intercambiandoli in maniera abbastanza casuale ma lasciando alle due torri sempre una posizione centrale e di rilievo (cfr. n. 10).

24. Scudo da 10 paoli in argento

Governo Popolare (1796-1797); 1796; inv. 60489



25. Scudo da 10 paoli in argento

Governo Popolare (1796-1797); 1797; inv. 90607

Le immagini riprodotte non sono in scala.